

La delibera di giunta risale a novembre, iter ancora bloccato

Rap cerca rinforzi ma Norata frena sui trasferimenti di lavoratori Reset

La società di igiene ambientale non vuole personale inidoneo o vicino alla pensione

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

La protesta è stata bloccata nei giorni scorsi, con la promessa che domani l'amministrazione metterà insieme i presidenti di Reset e di Rap per discutere del transito di circa 100 lavoratori.

L'azienda di igiene ambientale ha bisogno come il pane di operatori per fare funzionare la mastodontica macchina della raccolta, del trasporto, dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti. Domani pomeriggio, a Palazzo Galletti, una delle sedi di riferimento dell'amministrazione, si ripeterà la scena dei lavoratori che mettono pressione protestando mentre Giuseppe Norata, Antonio Pernicari e il vicesindaco Fabio Giambrone discutono sul da farsi. E quella di domani dovrebbe essere l'occasione buona per sgomberare la maggior parte degli equivoci e delle riserve che si sono accumulate attorno all'operazione.

Lo scorso novembre la giunta ha approvato la delibera con cui formalmente si sbloccavano i piani del fabbisogno delle partecipate, dando così avvio alla possibilità di assumere nei ranghi di Amap, Amat, Amg e Rap: un totale di 320 posti e 14 milioni di euro circa da

spendere. Ma - ad esempio - visto che Rap ha estremo bisogno di forze fresche (e cento di Reset sono pronti per passare) perché il processo si è inceppato? In realtà c'è una frenata che parte proprio da piazzetta Cairoli, sede di Rap. Sostanzialmente per due motivi. Il primo è che esiste una vecchia graduatoria per una selezione bandita del 2016. «Qualcuno - spiega Giuseppe Norata, presidente - ci deve certificare che essendo passati tre anni quella classifica è ormai superata. Non posso rischiare di essere sommerso da contestazioni e ricorsi». E se questo appare come l'ostacolo più facilmente aggirabile, è l'altro che invece crea più preoccupazioni.

La graduatoria del 2016 C'è un concorso da cui attingere. Il presidente: «Altrimenti rischiamo contestazioni e ricorsi»

L'invito dei sindacati Borrelli, Uil: «Bisogna sedersi a un tavolo e risolvere i problemi delle partecipate»

Norata non vuole prendere nessuno a scatola chiusa. «Non vorrei mettere in servizio persone che devono andare in pensione o che poi risultano non idonee al tipo di servizio che dobbiamo espletare o che addirittura hanno patologie non compatibili con le figure di cui abbiamo bisogno. Altrimenti diventa per l'azienda un'operazione senza senso, che appesantirebbe la nostra situazione».

Ecco, dunque, che all'interno di Reset, i vertici di Rap vorrebbero potere effettuare una qualche forma di selezione preliminare. Il che, ovviamente non piace soprattutto ai sindacati che attendono dal primo gennaio la conclusione dell'operazione.

Spara a zero Gianni Borrelli della Uil Palermo: «Il trasferimento da Reset a Rap degli ottanta operai da utilizzare come spazzatori si è fermato e non sappiamo quando avverrà. Così come non si sa nulla del passaggio da Reset all'Amat di altri ventisette lavoratori che hanno la qualifica di autisti. Bisogna sedersi attorno a un tavolo e risolvere i problemi delle partecipate».

Anche Massimiliano Giaconia, consigliere di «Avanti Insieme», preme per una soluzione veloce: «Il progetto iniziale dei servizi di



Situazione in stallo. La Rap ha bisogno di personale ma prende tempo sul transito di lavoratori Reset nell'organico

spazzamento, diserbo e svuotamento cestini, prevedeva 500 operatori per 470 ambiti distribuiti in tutta la città - spiega -. Oggi, gli addetti a questi servizi, per effetto pensionamento, se ne contano poco più di 100. Nonostante questa situazione della mobilità interaziendale ancora non si sa nulla e, come ovvia conseguenza i servizi peggiorano sempre più».

Il vicesindaco, Fabio Giambrone, con delega al Personale, che sta gestendo questa fase di passaggio, al momento non si pronuncia. Rinvia a dopo l'incontro di domani ogni considerazione. Anche se fa sapere che certo lo slittamento di qualche settimana del provvedimento di mobilità non significa

certo che si sia arenato.

Nel frattempo Rap fa i conti ancora con l'immondizia depositata irregolarmente sui piazzali di Belolampo. Dopo la chiusura della VI vasca si creò fra l'estate e l'autunno un'emergenza che portò a un posizionamento non proprio ortodosso degli scarti. E proprio per consentire di rientrare dall'emergenza fu firmata un'ordinanza - da parte del sindaco - che forniva all'azienda 4 mesi di tempo per liberarsi del problema. I 120 giorni scadono giorno 16 e ancora a Belolampo c'è ancora qualcosa come 20 mila tonnellate di indifferenziato da smaltire.

Norata su questo punto è chiara: «Serve una piccola proroga - ar-

gomenta - perché alla scadenza non arriveremo con le carte a posto. Del resto spostare in avanti il termine è una specie di necessità che si può spiegare col fatto che all'inizio non avevamo discariche dove portare i rifiuti. Poi, individuati i siti, abbiamo cominciato il balletto dei carichi che tornavano indietro. Come è facile comprendere - conclude il presidente della Rap - non tutto è dipeso da noi». E comunque assicura che l'eventuale proroga sarà sufficiente ottenerla sino alla fine di febbraio. Questo ulteriore termine basterà a chiudere una vicenda che ha tenuto col fiato sospeso la città per molte settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova ondata di furti: due mezzi svaniti nel nulla nel giro di 48 ore

I netturbini spazzano e i ladri rubano le motoape

Connie Transirico

Erano arrivati alla Magione per il loro turno di lavoro. Due operatori ecologici, ramazze e scope a bordo, avevano parcheggiato la motoape della Rap sulla via principale, dalla quale potevano poi spostarsi facilmente a piedi per spazzare traverse e vicoli. Pulisci, pulisci, si erano poi ritrovati davanti al mezzo per continuare il servizio nella zona. E invece, l'amara sorpresa. Motoape sparita e loro con le chiavi in mano e a piedi. Il «disguido» si era ripetuto il giorno dopo poco vicino, in via Lincoln. Sono stati anni difficili per la società dei rifiuti, che non è nuova purtroppo a raid di ladri. Nel 2018 i piccoli «lapi-ni», (per capire hanno la stazza di ciclomotori) misteriosamente spariti nel nulla erano stati 12, due erano stati ritrovati. Nel 2019 il trend al ribasso: 4 furti, un mezzo è stato rintracciato proprio qualche giorno fa in corso Calatafimi. Lo guidava un giovane che lo aveva riconvertito e adibito al trasloco di mobili. Un uso, insomma, diversamente... utile.

Ma quali sono gli effetti sul servizio di raccolta dei rifiuti?

Il disagio immediato è quello di recuperare il personale rimasto appiedato - spiegano dall'azienda - Quindi bisogna inviare un altro mezzo e riportare gli operatori al deposito. Il lavoro deve essere gioco-forza interrotto, diminuiscono i mezzi impiegati su strada e c'è il rischio del danno economico nudo e crudo, cioè il valore delle motoape stesso.

«Da quando ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica - spiega Giuseppe Norata, presidente della Rap - abbiamo sollevato l'attenzione su tutti gli eventi avversi che hanno coinvolto sia il servizio sia le strutture e le attrezzature. Pertanto ogni evento è soggetto ad una valutazione e immediatamente segnalato alle autorità competenti. Abbiamo chiesto anche a tutti gli organi inquirenti di assisterci in questa battaglia di legalità. Purtroppo, i segnali ancora non sono incoraggianti, ma la Rap con i suoi vertici è perseverante e non sarà abbassato il livello di guardia».

Un capitolo ben più ricco sul fronte dei furti alla società era stato chiuso proprio l'anno scorso con il licenziamento e la condanna per pecula-



Tornano i furti delle motoape. Negli ultimi due anni è stata rubata una decina di mezzi in dotazione alla Rap

Disagi e conta dei danni Episodi in diminuzione Nel 2018 furono 12, lo scorso anno 4. La zona, Magione e via Lincoln

to di quattro dipendenti, sorpresi nel 2015 a razzare di tutto e di più, tra carburante e attrezzature e perfino la carta igienica.

L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Dino Petralia e dal sostituto procuratore Pierangelo Padova, aveva accertato che gli impie-

gati rubavano a ritmo continuo sia il giorno che la notte. Raid che avevano messo in serie difficoltà l'azienda di igiene ambientale. Calcoli alla mano, era stato calcolato che, durante il periodo oggetto delle indagini, erano stati trafugati circa 300 litri di gasolio al giorno appartenenti alla

ditta. Il carburante veniva poi trasportato, smistato e ceduto a terzi a prezzi competitivi. Per portare a termine il piano, i dipendenti si facevano aiutare da alcuni familiari, impegnati ad agevolare la vendita del prodotto all'esterno per un euro al litro. Ma non si accontentavano: dall'azienda venivano portati via anche tute da lavoro, sacchi, mazze, scope, carta igienica, detersivi e arnesi vari. Traccia inequivocabile di quella merce avrebbe in seguito fatto capolino sulle bancarelle di Ballarò.

La Rap li aveva licenziati in tronco, ma successivamente la sentenza di primo grado del giudice del lavoro, del 7 gennaio, li aveva reintegrati riconoscendogli tra l'altro il pagamento della pregressa retribuzione. L'amministratore unico di Rap aveva dato mandato di impugnare la sentenza e si era arrivati alla condanna.

Un altro filone d'inchiesta risale invece al 2013, quando altri 5 impiegati furono filmati mentre si intrufolavano nell'autoparco aziendale, per rubare 150 litri di carburante destinati agli autocompattatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA